



Rassegna stampa 22 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE



MICHELE EMILIANO
55 anni
voti 791.498
Ex sindaco di Bari per due consiliature e segretario regionale del Pd.



Marco Lacarra 53 anni
voti 14.411
Avvocato, di Bari, è stato assessore ai Lavori pubblici al Comune di Bari (di cui è consigliere) con Emiliano



Marlo Loizzo 64 anni
voti 12.269
Sindacalista, di Sannicandro di Bari, è stato assessore ai Trasporti con la prima giunta Vendola. È alla terza legislatura



Gianni Giannini 62 anni
voti 11.564
Avvocato, di Bari, assessore uscente ai Lavori pubblici di Vendola. È stato assessore e consigliere comunale per due consiliature



Filippo Caracciolo 43 anni
voti 11.396
Ragioniere, di Barletta, è stato consigliere comunale per due consiliature, è consigliere regionale uscente



Ruggiero Mennea 51 anni
voti 6.894
Commerciante, di Barletta, ex consigliere comunale e consigliere regionale uscente



Pino Romano 63 anni
voti 7.229
Ragioniere, di San Pietro Vernotico, capogruppo uscente del Pd



Fabiano Amati 46 anni
voti 7.047
Avvocato, di Fasano, è stato assessore nella prima giunta Vendola e in parte della seconda legislatura




Donato Pentassoglia 48 anni
voti 12.786
Sindacalista, di Martina Franca, è assessore uscente alla Sanità e consigliere regionale



Michele Mazzarano 41 anni
voti 7.797
Funziario del Pd, di Taranto, è consigliere regionale uscente, è stato segretario regionale della sinistra giovanile



Sergio Biasi 52 anni
voti 16.808
Bibliotecario, di Melpignano, è consigliere regionale uscente, è stato segretario regionale del Pd e sindaco di Melpignano



Ernesto Abaterruso 59 anni
voti 15.195
Impiegato di Patù, è stato deputato Pds nella undicesima legislatura



Raffaele Piemontese 34 anni
voti 11.418
Laureato in giurisprudenza, di Foggia, ex presidente del consiglio comunale



Paolo Campo 55 anni
voti 9.605
Avvocato, di Manfredonia, fino al 2013 segretario provinciale del Pd



Guglielmo Minervini 54 anni
voti 8.020
Professore di scuola superiore, di Molfetta, è stato assessore nelle due giunte Vendola. È alla terza legislatura




Sebastiano Leo 54 anni
voti 6.260
Commerciante, docente di matematica, di Copertino, è stato assessore comunale e presidente regionale di PpV



Mimmo Santarsola 65 anni
voti 5.567
Di Trani, medico ematologo presso l'ospedale di Copertino, ex consigliere comunale per Sel




Pio Lonigro 56 anni
voti 3.570
Perito industriale, di Foggia, dipendente della Regione di cui è stato consigliere nelle due passate legislature



Antonio Nunziante 65 anni
voti 8.669
Ex prefetto di Bari, è all'esordio in politica



Sabino Zinni 53 anni
voti 8.529
Notaio, di Andria, proviene dall'esperienza nel Partito popolare



Mauro Vizzino 34 anni
voti 5.560
Dipendente Asl, di Mesagne, è figlio di un noto sindacalista locale



Leonardo Di Gioia 44 anni
voti 9.335
Commerciante, di Foggia, è stato consigliere regionale del Pd e prima consigliere comunale. È stato assessore al Bilancio



MICHELE EMILIANO
47,17%
come presidente

46,03%
seggi 29+1

9,27%
seggi 6

4,08%
seggi 3

18,88%
seggi 13

6,48%
seggi 4

5,91%
seggi 3



Mario Peudineilli 49 anni
voti 6.980
Commerciante, di Scorrano, ex consigliere provinciale



Giovanni Liviano D'Arcangelo 49 anni
voti 3.563
Commerciante, di Martina Franca, consigliere comunale a Taranto



Peppino Longo 63 anni
voti 9.629
Imprenditore edile, di Modugno, è consigliere regionale uscente. È stato nella Margherita poi è transitato nell'Udc




Salvatore Negro 62 anni
voti 5.802
Architetto, di Muro Leccese, è consigliere regionale uscente e capogruppo Udc



Napoleone Cera 35 anni
voti 3.935
Imprenditore, di San Marco in Lamis, è figlio del sindaco nonché deputato Angelo Cera



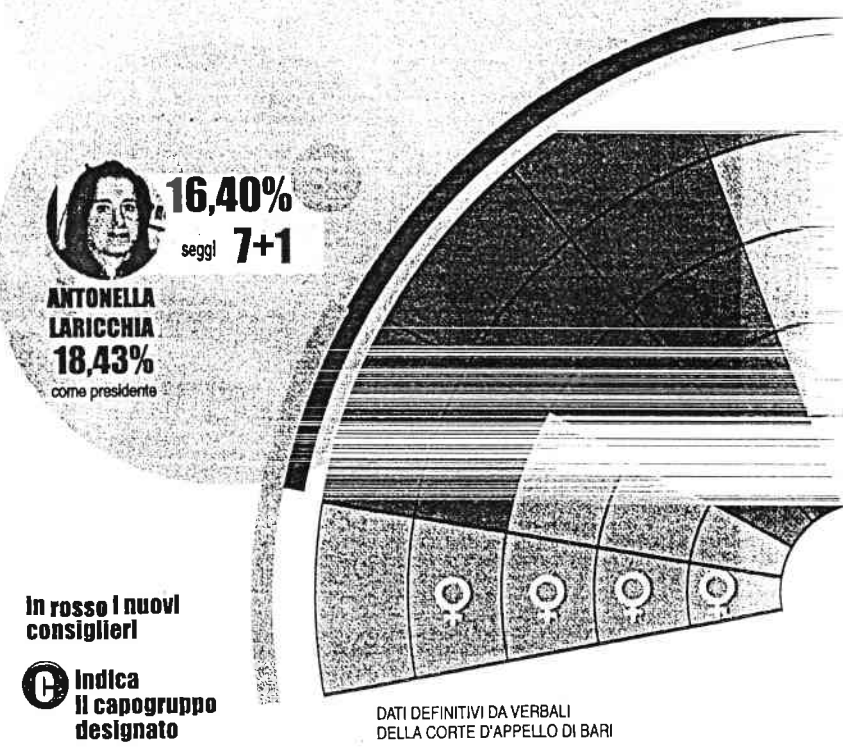
Alfonso Piscicchio 54 anni
voti 8.484
Docente all'accademia di Belle arti di Bari, è stato assessore e vicesindaco con Emiliano. Torna in consiglio regionale dopo due legislature



Paolo Pellegrino 69 anni
voti 2.906
Avvocato, di Lecce, ex direttore generale della Asl Le/1 e Ba/4



Giuseppe Turco 56 anni
voti 1.917
Medico, di Torricella residenza a Maruggio, ex consigliere provinciale e sindaco di Torricella



DELLA PUGLIA: GLI ELETTI 2015-2020

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI SEGGI



ANTONELLA LARICCHIA
28 anni

voti
309.240
12.8869*

Studentessa in architettura, di Adelfia

* voti come candidato consigliere



Mario Conca 43 anni
voti
4.137

Si occupa di trasporti e turismo, di Poggiorsini



Viviana Guarini 26 anni
voti
3.664

Psicologa, di Triggiano, è impegnata anche nel sociale come volontaria



Grazia Di Bari 41 anni
voti
5.076

Di Andria, avvocato, si occupa di diritto civile



Cristian Casilli 38 anni
voti
6.110

Agronomo, di Nardò, è consulente aziendale con particolare riguardo ai settori olivicolo e vitivinicolo

 Gianni Giannini Trasporti e Lavori pubblici Res e infrastrutture per la mobilità	 Raffaele Plesca Bilancio, Contrattazione Democrazia, Sport Politiche giovanili	 Giovanni Liviano Industria turistica e culturale, Beni culturali	 Sebastiano Leo Politiche per il Lavoro, Scuola, Università Formazione professionale	 Salvatore Negro Benessere sociale e Pari opportunità, Programmazione sociale, Politiche abitative	 Lorenzana Capone Attività economiche, Energia, Innovazione	 Annamaria Carcerato Urbanistica, Assalto del territorio, Paesaggio	 Risorse agricoli/marittime	 Ecologia, Pnlk, Protezione civile	 Personale, Innovazione della organizzazione
---	--	---	---	---	---	---	--------------------------------	--	---

MAGGIORANZA

29



OPPOSIZIONI

21



FRANCESCO SCHITTULLI
18,22%
come presidente



ADRIANA POLI BORTONE
13,80%
seggi 5

FORZA ITALIA
10,84%
seggi 5

ADRIANA POLI BORTONE
14,41%
come presidente



Giandiego Gatta 51 anni
voti
5.064

Avvocato, di Manfredonia, ex presidente del Parco del Gargano, consigliere uscente



Andrea Caroppo 36 anni
voti
3.779

Avvocato, di Poggiardo, è consigliere regionale uscente



Francesca Franzoso 35 anni
voti
6.000

Imprenditrice, di Torricella, è alla prima esperienza politica. È figlia dell'onorevole Pietro Franzoso



Nino Narmo 62 anni
voti
6.414

Giornalista, di Andria, è consigliere regionale da quattro legislature, è stato assessore nella giunta Fitto



Ignazio Zullo 56 anni
voti
7.374

Medico, di Cassano delle Murge, è stato capogruppo del Pd-Fi nella scorsa legislatura



Francesco Ventola 44 anni
voti
8.065

Bancario di Canosa, ex calciatore dilettante ed ex presidente della Provincia Ba



Elio Congedo 50 anni
voti
9.626

Dottore in economia e commercio, di Lecce, vice-capogruppo del Pd-Fi nella scorsa legislatura, è al terzo mandato



Renato Perrini 43 anni
voti
6.612

Imprenditore, di Crispiano, consigliere comunale per due legislature, presidente della locale squadra di calcio



Gianni Stea 50 anni
voti
8.091

Imprenditore, di Adelfia, è stato sindaco della sua città per il centro-destra



Giannicola De Leonardis 50 anni
voti
5.354

Commerciantista, di Foggia, è consigliere regionale uscente da due legislature



Luigi Manca 50 anni
voti
2.925

Medico, di Carmiano, responsabile della senologia presso la casa di cura Città di Lecce



Luigi Morgante 41 anni
voti
2.074

Militare, di Manduria, consigliere comunale ed ex candidato sindaco per il Pd

Lavori pubblici. Raffaella Mariani, relatrice della delega per la riscrittura del codice, anticipa le correzioni in arrivo alla Camera

«Riforma appalti, più spazio alle Pmi»

Subito paletti ai general contractor - Sulle concessioni sarà confermato il testo del Senato

Giorgio Santilli
ROMA

Una stretta subito sul general contractor, uno spazio più adeguato per le Pmi, un maggior coordinamento delle norme sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e delle imprese, la conferma «dell'ottimo testo del Senato» sugli appalti in gara dei concessionari autostradali, un allineamento delle norme sul Project financing ai modelli europei, la destinazione dell'incertivo interno alle Pa del 2% a una migliore qualità dell'attività di programmazione, predisposizione dei bandi, svolgimento di gare e affidamento ed esecuzione dei contratti anziché a «esasperare la competizione con le imprese sulla progettazione»: su queste sei priorità sta lavorando Raffaella Mariani, relatrice del disegno di legge delega sugli appalti alla Camera, che tra fine luglio e inizio agosto dovrebbe presentare i propri emendamenti in commissione Ambiente della Camera.

Le votazioni saranno poi alla ripresa di settembre, ma è in queste ore che la maggioranza (e soprattutto il Pd) si sta chiarendo le idee, dopo le audizioni di Graziano Delrio e Raffaele Cantone, sulle questioni più critiche del provvedimento. Con una premessa che Raffaella Mariani ripete almeno due o tre volte: «quello del Senato è davvero un ottimo testo». Leggere correzioni, ritocchi, qualche forma di drafting, ma l'impianto resta quello, non si tocca. «Anche rispetto a certe critiche che sono arrivate da gruppi di interesse al relatore del Senato - dice Mariani - noi dobbiamo ribadire che quello di Esposito è stato un ottimo lavoro». C'è stato dieci giorni fa un seminario al Nazareno, presenti Matteo Renzi e Delrio, oltre che Esposito, a suggerire questa va-

lutazione del partito e del presidente del Consiglio. E la prima cosa che si nota nei toni di Mariani è proprio l'irrigidimento sulla norma forse più controversa, almeno sotto traccia, quella che imporrà nel nuovo codice ai concessionari di appaltare a terzi tutti i lavori (oggi è il 60%) se la concessione non sia stata assegnata a monte con una procedura di evidenza pubblica rispettosa del diritto Ue. Se fino a un paio di settimane fa sembrava esserci qualche spiraglio per una norma meno rigida, il seminario al Nazareno e le audizioni di Delrio e Cantone hanno convinto anche la relatrice che la norma va bene così e non sarà cambiata.

Ma vediamo più nel dettaglio le considerazioni di Mariani sulle singole proposte che avanza. «Per le Pmi - dice - occorre recuperare in pieno lo spirito e l'ottica originari delle direttive Ue e inserire nelle norme maggiori riferimenti alle Pmi, anche in coerenza con il tessuto produttivo italiano. Dobbiamo garantire la effettiva partecipazione di un più ampio numero di piccole e medie imprese al sistema degli appalti: questo è possibile garantendo un migliore accesso alle gare ma anche con le norme sul subappalto che garantiranno maggiore trasparenza e garanzia per il lavoro delle imprese subappaltatrici. Un aspetto delle nuove norme sul subappalto che non si tiene in dovuto conto quando, dalla parte degli appaltatori, si dice che quelle norme irrigidiscono l'istituto».

Sulla qualificazione, Mariani nota che forse il testo «è un po' disordinato, con commi sparsi in vari punti. In parte sarà un'operazione di drafting, ma dobbiamo intervenire nel merito. Per esempio bisogna considerare come già oggi la qualificazione per i lavori è detta-



Parlamento. Raffaella Mariani

gliata, mentre quella per fornitura e servizi è meno dettagliata e puntuale. Ecco, penso che vada corretta questa carenza». Poi c'è il capitolo del general contractor, rilanciato anche da Raffaele Cantone. «È largamente condivisa l'analisi secondo cui non hanno funzionato né la legge obiettivo né il general contractor, soprattutto per una definizione poco puntuale delle responsabilità dell'amministrazione appaltante e di quelle dell'impresa appaltatrice. Siamo d'accordo che con il nuovo codice dovremo cancellare sia legge obiettivo che general contractor ma io non credo che possiamo aspettare l'entrata in vigore del codice, il prossimo anno, per intervenire su questa materia».

Sul project financing, che «finora è stato usato soprattutto per piccole opere perché per quelle grandi è scelto prevalentemente il modello del general contractor», la volontà è quella di ricondurre le regole italiane a quelle largamente diffuse nelle

discipline e nella prassi in Europa, anche qui chiarendo a monte la suddivisione di competenze, responsabilità e rischi che restano accolte alle amministrazioni concedenti e alle imprese.

Mariani non si discosta dalla «dottrina Delrio»: disponibili e pronti a rilanciare il project financing ma deve essere chiaro che in questo istituto il concessionario deve assumersi senza dubbi alcuni rischi (come quello di traffico) senza scaricare a posteriori sui conti pubblici il mancato raggiungimento degli obiettivi. Così è scritto, chiaramente, d'altra parte, nelle direttive, spiega Mariani. Si tratta di dare a questo principio gambe e paletti solidi perché la prassi della correzione a posteriori dei piani economico-finanziari finisca. Infine la questione del 2% su cui Mariani aveva fatto anticipazioni al Sole 24 Ore un mese fa. «Sono stata sommersa di critiche - dice - ma credo che il mio pensiero sia stato frainteso. Non voglio portare via le risorse degli incentivi al 2% alle Pa e ai dipendenti pubblici, ma al contrario voglio farne uno strumento per rendere più efficienti le amministrazioni nei ruoli più delicati e importanti, quelli che consentono davvero un salto di qualità in Italia nel processo di realizzazione delle opere pubbliche». Basta quindi assegnare le risorse solo a chi dentro la Pa «progetta sottraendo lavoro ai giovani professionisti e mettendosi in competizione con il lavoro di studi e imprese», ma destinazione di quelle risorse alle attività (se ben svolta) di programmazione e svolgimento delle gare. Una sfida che Mariani rilancia e che se portata al traguardo - potrà davvero segnare un cambiamento rivoluzionario in un settore dove le rendite di posizione da decenni prevalgono.

di ALP/RODOLFO ALBERGARELLI

Riforme. La Cisl presenta il suo modello: baricentro sul secondo livello - Furlan alla Cgil: «Lavoriamo insieme il tempo non è più rinviabile»

Contratto nazionale più leggero ed esteso

Giorgio Pogliotti

ROMA

Estendere la contrattazione in tutti i settori, con un contratto nazionale più leggero che fissa le norme di base comuni e gli aumenti retributivi per tutti i lavoratori del settore con l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisto (con riferimento all'inflazione programmata a livello europeo). Spostando il baricentro sulla contrattazione di secondo livello che deve occuparsi di tutte le materie che hanno un impatto sulla produttività-organizzazione

del lavoro, turni, orari, flessibilità - per meglio aderire alle esigenze di ciascuna azienda. Nelle imprese dove non si fa la contrattazione di secondo livello, interverrà il salario di garanzia, uno specifico istituto salariale definito dai contratti nazionali che avrà un importo «oneroso con per promuovere la contrattazione».

Sono questi, in sintesi, i capisaldi del progetto di riforma del modello contrattuale elaborato dalla Cisl che, dopo aver cercato per mesi di trovare una sintesi con le altre organizzazioni sindacali, ieri

ha deciso di rompere gli indugi e presentare una proposta con l'obiettivo di far ripartire il confronto. «La premessa è che il vecchio modello è scaduto e non è più attuale - ha spiegato la leader della Cisl, Annamaria Furlan -. La riforma è urgente, dobbiamo evitare che la contrattazione diventi un campo di gioco delle scorribande della politica che, in assenza di una proposta delle parti sociali, si sentirebbe legittimata ad intervenire per via legislativa su materie proprie delle parti sociali». Sullo sfondo

c'è l'annunciato intervento sul salario minimo - per i sindacati rappresenta una mina per la tenuta dei contratti nazionali, che avrebbe l'effetto di livellare in basso le retribuzioni - messo in stand-by dal governo, in attesa di ricevere una proposta dalle parti sociali entro l'autunno. Furlan chiama in causa la Cgil che non considera prioritaria la riforma: «Lavoriamo per creare le condizioni per un'intesa unitaria, ma nessuno ha poteri di veto su un tema così importante - è il monito -. Il tema non può esse-

re rinviato all'infinito, i tempi massimi li conosciamo, la capacità di sintesi è nel nostro Dna». Per il segretario confederale Gigi Petteni «dopo mesi di incontri se c'è la volontà l'accordo si può trovare rapidamente, la nostra deadline è settembre per presentare le richieste in vista della legge di stabilità». Altri punti della proposta sono l'adesione generalizzata e automatica alla previdenza complementare, con l'obbligo per i datori di lavoro di versare i contributi al fondo pensione per tutti i lavoratori ai quali si applica il contratto, sistemi di partecipazione, e più peso per la formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Largo consumo. Nei primi cinque mesi dell'anno, le vendite nel canale moderno aumentano del 2,2% a circa 22 miliardi; arretra la marca privata

L'industria di marca traina la ripresa

Performance a due cifre per Veronesi e Pastificio Rana, bene Ferrero e San Benedetto

Emanuele Scarcì
MILANO

L'industria di marca consolida un recupero avviato da qualche mese ma per raggiungere i livelli ante-crisi vorrà ancora del tempo. I grandi brand del largo consumo, grazie anche all'iper-promozionalità, si sono difesi meglio del passato e hanno recuperato parte del terreno perduto in questi ultimi anni di forte caduta della domanda. Continua invece l'erosione delle marche del distributore che, per il secondo anno consecutivo, perdono volumi.

Nel periodo gennaio/maggio 2015, le rilevazioni di Iri nella distribuzione moderna indicano che le vendite hanno sfiorato i 22 miliardi, +2,2% a valore e +2,1% a volume. Nella classifica delle aziende Top 25 dei beni di largo consumo (circa 7,5 miliardi), 13 registrano vendite positive a valore e 14 a volume. Le private label (3,8 miliardi di vendite) arretrano di circa un punto percentuale a valore e di 0,6% a volume. Le imprese di marca più piccole mettono a segno addirittura un recupero del 4,8% a 10,7 miliardi.

«C'è un ritorno alla qualità e al valore - osserva Luigi Bordoni, presidente di Centromarca - e aumenta anche il valore unitario dei prodotti rispetto al passato. Prevediamo che il trend positivo si consolidi, ma a patto che il governo non appesantisca il carico fiscale sulle famiglie».

Secondo Iri, il largo consumo

IDELUSI

Granarolo: domanda debole e prezzo del latte in discesa
Coca Cola: è mancato l'effetto mondiali di calcio ma per fine anno torneremo a crescere

confezionato conferma la sua fase positiva già emersa nei primi mesi del 2015. Questo dato è particolarmente significativo se consideriamo che è stato ottenuto senza ricorrere in misura crescente alle promozioni di prezzo. A maggio infatti la pressione promozionale (al 28,5%) è calata di un punto rispetto all'anno precedente. Inoltre, il comparto pre-

senta prezzi in crescita dopo quasi un anno di deflazione. Si registra inoltre una ripresa della "qualità" media del carrello della spesa che è oggi sensibilmente più "ricco" rispetto a un anno fa.

Nella classifica dei Top 25 svezta Veronesi (pollo, tacchino e affettati a marchio Aia e Negroni) con +13,5% a valore, seguito da Rana (pasta fresca) +10,2%, Ferrero (+7%) e Acqua San Benedetto (+6,2%) e Heineken (+3,7%).

Tra le performance peggiori spiccano quelle della Compagnia surgelati italiana (Findus, -5,3%), di Danone (-4,8%), Mondelez (-3,1%) e Coca Cola (-3%). Tra tutti i settori forse il cascaro è il più penalizzato sia dalla debolezza della domanda che dal calo dei prezzi delle materie prime.

Nell'area di pasta, sughi e dolciario tiene le posizioni Barilla con vendite del -0,7% a 733 milioni e +0,5% a volume; Mondelez (ex Kraft) scivola del 3,1% a 348 milioni mentre le caramelle di Perfetti perdono il 2,4% dei ricavi a 122 milioni. Tocca il fondo la crisi della Nestlé (dolciario, baby food, gelati, petfood), con un -0,2%

a 469 milioni. Nel solo dolciario, Ferrero mette a segno un brillante +7% a 619 milioni e +8,6% a volume. Nel latte e derivati rallenta la caduta di Danone ma è comunque costretta a incassare un -4,8% a valore a 223 milioni; Parmalat si lecca le ferite con un -1% a 329 milioni ma va peggio per Lactalis Italia che lascia sul terreno il 5% a 234 milioni; Granarolo perde il 2,5% a 316 milioni ma recupera lo 0,4% a volume.

Nell'area delle bevande, San Pellegrino torna frizzante con +2,8% a valore e il +4,3% a volume; sempre in ascesa San Benedetto con +7,9% a volume. Ancora "sgasata" Coca Cola con -3% a 262 milioni e -3,7% a volume. Nella birra il gigante Heineken cresce, nonostante la raffica di inasprimenti fiscali, del 3,7% a 140 milioni, un dato che evidenzia un rafforzamento dei consumi domestici a discapito del fuori casa. Nei coloniali, Lavazza strappa un +0,1% a 195 milioni ma balla sui volumi: -4 per cento.

«I mercati sono in forte sofferenza con perdita di volumi - dicono dal quartier generale di

Granarolo - e in questa situazione è inevitabile il ricorso alla strategia dell'every day low price». Poi ricordano che la stessa materia prima latte oggi è scesa a 0,38 euro al litro contro lo 0,40 di un anno fa.

Valerio Di Natale, ad di Mondelez Italia (ex Kraft) sottolinea che «dopo 4 anni di crescita è arrivato un anno di domanda debole: abbiamo difficoltà sugli snack e la volatilità dei prezzi del cacao non aiuta. Comunque ci stiamo prendendo grandi soddisfazioni con i formaggi».

Sul calo dei risultati di vendite, Coca-Cola Hbc Italia non drammatizza. «Il risultato è in linea con i nostri piani - osserva il direttore commerciale Enrico Galasso - ed è legato ad una differenziale pianificazione di iniziative rispetto al 2014 e alla mancanza dell'evento Fifa (il mondiale di calcio in Brasile ndr). In questo contesto, Coca-Cola continua comunque a guadagnare quote di mercato e contiamo di tornare con il segno positivo sui fatturati entro la fine dell'estate».

Le top 25 di marca

Vendite nel largo consumo confezionato, in milioni. Gennaio - Maggio 2015

	Vendite (Mio.)	Var % valore	Var % volume
1 Gruppo Barilla	733	-0,7	0,5
2 Ferrero	619	7,0	8,6
3 Gruppo Nestle	618	0,5	1,0
4 Gruppo Lactalis	602	-2,6	-0,3
5 Gruppo Unilever	419	+2,6	4,3
6 Gruppo Bolton	353	2,4	2,7
7 Mondelez Int.	348	-3,1	-2,8
8 Procter & Gamble	345	-1,7	-0,7
9 Gruppo Granarolo	316	-2,5	0,4
10 Fater	273	2,1	3,6
11 Henkel	273	0,4	4,4
12 Coca Cola	262	-3,0	-3,7
13 Csi	256	-5,3	-4,6
14 Gruppo Danone	223	-4,8	-1,6
15 L'Oreal Italia	215	-1,3	0,9
16 Luigi Lavazza	195	0,1	-4,0
17 Gruppo Veronesi	194	13,5	15,6
18 Reckitt Benckiser	185	-2,8	-1,2
19 Gruppo Cameo	146	0,7	0
20 Gruppo Heineken	140	3,7	2,8
21 Gruppo Bauli	136	1,0	1,2
22 San Benedetto	128	6,2	7,9
23 Perfetti	122	-2,4	-1,3
24 Conserve Italia	118	-2,7	-2,3
25 Pastificio Rana	112	10,2	11,5

Fonte: IRI